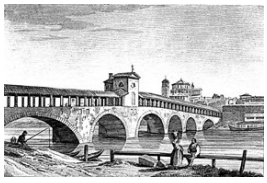
LA STELLA



Settimanale della parrocchia di Santa Maria in Betlem - Borgo Ticino, via dei Mille 102 - Pavia tel. 0382 25193
n. 51 / domenica 14 novembre 2021 - XXXIII domenica del tempo ordinario (b)
santamariabetlem@parrocchie.diocesi.pavia.it / http://www.santa-maria-in-betlem.it/

VERSO UN APPRODO FINALE

Il Vangelo della domenica

Mc 13,24-32

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «In quei giorni, dopo quella tribolazione, il sole si oscurerà, la luna non darà più la sua luce, le stelle cadranno dal cielo e le potenze che sono nei cieli saranno sconvolte.
Allora vedranno il Figlio dell'uomo venire sulle nubi con grande potenza e gloria. Egli manderà gli angeli e radunerà i suoi eletti dai quattro venti, dall'estremità della terra fino all'estremità del cielo.
Dalla pianta di fico imparate la parabola: quando ormai il suo ramo diventa tenero e spuntano le foglie, sapete che l'estate è vicina. Così anche voi: quando vedrete accadere queste cose, sappiate che egli è vicino, è alle porte.
In verità io vi dico: non passerà questa generazione prima che tutto questo avvenga. Il cielo e la terra passeranno, ma le mie parole non passeranno.
Quanto però a quel giorno o a quell'ora, nessuno lo sa, né gli angeli nel cielo né il Figlio, eccetto il Padre».

Siamo pellegrini in questo mondo. Aneliamo nella fede e nella speranza ai beni futuri. Crediamo nella risurrezione e siamo convinti di essere stati dotati d'immortalità. La nostra vera patria non è la terra, ma il cielo. Tutto ciò che ci circonda, ci affascina, ci preoccupa, è destinato a finire. «Panta rei», tutto passa, dicevano i filosofi greci. La stessa terra che ci ospita avrà un termine. San Pietro parla nella sua lettera di cieli nuovi e terra nuova. È in questa prospettiva che dobbiamo leggere la Scrittura di questa domenica. L'anno liturgico volge ormai al termine e questa tappa importante per noi credenti in Cristo ci serve da una parte per riflettere sulla fugacità e sull'importanza del tempo, da vivere come dono di Dio, e dall'altra sul nostro destino eterno. È significativo che in coincidenza degli sconvolgimenti terrestri e astrali ci sia annunciata la seconda venuta del Signore Gesù che radunerà le genti da ogni parte. Ciò ci deve convincere che i progetti e le opere di Dio hanno sempre e soltanto una finalità di salvezza per le sue creature. Egli non vuole spaventarci preannunciandoci catastrofi e sconvolgimenti naturali; vuole piuttosto renderci attenti e vigilanti. Siamo ignari del futuro, ma fiduciosi in Dio che è Padre, in Cristo che ci ha resi perfetti con il suo unico e perfetto sacrificio. Nella nostra Chiesa quindi non possono trovare spazio i profeti di sciagure, ma soltanto gli annunciatori della speranza e coloro che credono nell'amore misericordioso di Dio. La nostra religiosità non può e non deve cercare motivazioni da paure e fobìe, ma solo dalla fede e dall'amore. Diversamente daremmo credito a coloro che affermano che la religione è l'oppio dei popoli, noi invece affermiamo che è la via della salvezza, il nostro quotidiano specchiarci in Dio per conoscerlo, per conoscerci, per comprendere il valore della vita presente e ancor più quello della vita futura, che non finirà mai più.

[ ]

PAPA FRANCESCO: UDIENZA GENERALE

mercoledì 10 novembre 2021

Catechesi sulla Lettera ai Galati:
15. *Non lasciamoci prendere dalla stanchezza*

Cari fratelli e sorelle, buongiorno!

Siamo giunti alla conclusione delle catechesi sulla *Lettera ai Galati*. Su quanti altri contenuti, presenti in questo scritto di San Paolo, si sarebbe potuto riflettere! La Parola di Dio è una sorgente inesauribile. E l'Apostolo in questa Lettera ci ha parlato come evangelizzatore, come teologo e come pastore.

Il santo vescovo Ignazio di Antiochia ha una bella espressione, quando scrive: «Vi è un solo maestro il quale parlò e ciò che disse fu fatto; ma le cose che egli fece tacendo sono degne del Padre. Chi possiede la parola di Gesù può ascoltare anche il suo silenzio» (*Ad Ephesios*, 15,1-2). Possiamo dire che l'apostolo Paolo è stato capace di dare voce a questo silenzio di Dio. Le sue intuizioni più originali ci aiutano a scoprire la sconvolgente novità racchiusa nella rivelazione di Gesù Cristo. È stato un vero teologo, che ha contemplato il mistero di Cristo e l'ha trasmesso con la sua intelligenza creativa. Ed è stato anche capace di esercitare la sua missione pastorale nei confronti di una comunità smarrita e confusa. Lo ha fatto con metodi differenti: ha usato di volta in volta l'ironia, il rigore, la mansuetudine… Ha rivendicato la propria autorità di apostolo, ma nello stesso tempo non ha nascosto le debolezze del suo carattere. Nel suo cuore la forza dello Spirito ha realmente scavato: l'incontro con Cristo Risorto ha conquistato e trasformato tutta la sua vita, e lui l'ha spesa interamente al servizio del Vangelo.

Paolo non ha mai pensato a un cristianesimo dai tratti irenici, privo di mordente e di energia, al contrario. Ha difeso la libertà portata da Cristo con una passione che fino ad oggi commuove, soprattutto se pensiamo alle sofferenze e alla solitudine che ha dovuto subire. Era convinto di avere ricevuto una chiamata a cui solo lui poteva rispondere; e ha voluto spiegare ai Galati che erano anch'essi chiamati a quella libertà, che li affrancava da ogni forma di schiavitù, perché li rendeva eredi della promessa antica e, in Cristo, figli di Dio. E consapevole dei rischi che questa concezione della libertà portava, non ha mai minimizzato le conseguenze. Lui era consapevole dei rischi che porta la libertà cristiana, ma non ha minimizzato le conseguenze. Ha ribadito con *parresia*, cioè con coraggio, ai credenti che la libertà non equivale affatto a libertinaggio, né conduce a forme di presuntuosa autosufficienza. Al contrario, Paolo ha posto la libertà all'ombra dell'amore e ha stabilito il suo coerente esercizio nel servizio della carità. Tutta questa visione è stata posta nell'orizzonte della vita secondo lo Spirito Santo, che porta a compimento la Legge donata da Dio a Israele e impedisce di ricadere sotto la schiavitù del peccato. La tentazione è sempre quella di tornare indietro. Una definizione dei cristiani, che è nella Scrittura, dice che noi cristiani non siamo gente che va indietro, che torna indietro. Una bella definizione. E la tentazione è questa di andare indietro per essere più sicuri; tornare

soltanto alla Legge, trascurando la vita nuova dello Spirito. È questo che Paolo ci insegna: la vera Legge ha la sua pienezza in questa vita dello Spirito che Gesù ci ha dato. E questa vita dello Spirito può essere vissuta soltanto nella libertà, la libertà cristiana. E questa è una delle cose più belle.

Al termine di questo itinerario di catechesi, mi pare che possa nascere in noi un duplice atteggiamento. Da una parte, l'insegnamento dell'Apostolo genera in noi *entusiasmo*; ci sentiamo spinti a seguire subito la via della libertà, a "camminare secondo lo Spirito". Sempre camminare secondo lo Spirito: ci fa liberi. Dall'altra parte, siamo consapevoli dei nostri limiti, perché tocchiamo con mano ogni giorno quanto facciamo fatica ad essere docili allo Spirito, ad assecondare la sua benefica azione. Allora può sopraggiungere *la stanchezza che frena l'entusiasmo*. Ci si sente scoraggiati, deboli, a volte emarginati rispetto allo stile di vita secondo la mentalità mondana. Sant'Agostino ci suggerisce come reagire in questa situazione, rifacendosi all'episodio evangelico della tempesta sul lago. Dice così: «La fede di Cristo nel tuo cuore è come Cristo nella barca. Ascolti insulti, ti affatichi, sei sconvolto, e Cristo dorme. Risveglia Cristo, scuoti la tua fede! Persino nel turbamento sei in grado di fare qualcosa. Scuoti la tua fede. Cristo si desti e ti parli… Perciò risveglia Cristo… Credi ciò che è stato detto, e si fa grande bonaccia nel tuo cuore» (*Discorsi* 163/B 6). Nei momenti di difficoltà siamo come – dice Sant'Agostino qui – nella barca nel momento della tempesta. E cosa hanno fatto gli Apostoli? Hanno svegliato Cristo che dormiva mentre c'era la tempesta; ma Lui era presente. L'unica cosa che possiamo fare nei momenti brutti è quella di "svegliare" Cristo che è dentro di noi, ma "dorme" come nella barca. È proprio così. Dobbiamo risvegliare Cristo nel nostro cuore e solo allora potremo contemplare le cose con il suo sguardo, perché Lui vede oltre la tempesta. Attraverso quel suo sguardo sereno, possiamo vedere un panorama che, da soli, non è neppure pensabile scorgere.

In questo cammino impegnativo ma affascinante, l'Apostolo ci ricorda che non possiamo permetterci alcuna stanchezza nel fare il bene. Non stancatevi di fare il bene. Dobbiamo confidare che lo Spirito viene sempre in aiuto alla nostra debolezza e ci concede il sostegno di cui abbiamo bisogno. Dunque, impariamo a invocare più spesso lo Spirito Santo! Qualcuno può dire: "E come si invoca lo Spirito Santo? Perché io so pregare il Padre, con il Padre Nostro; so pregare la Madonna con l'Ave Maria; so pregare Gesù con la Preghiera delle Piaghe, ma lo Spirito? Quale è la preghiera dello Spirito Santo?". La preghiera allo Spirito Santo è spontanea: deve nascere dal tuo cuore. Tu devi dire nei momenti di difficoltà: "Santo Spirito, vieni". La parola chiave è questa: "vieni". Ma devi dirlo tu con il tuo linguaggio, con le tue parole. Vieni, perché sono in difficoltà, vieni perché sono nell'oscurità, nel buio; vieni perché non so cosa fare; vieni perché sto per cadere. Vieni. Vieni. È la parola dello Spirito per chiamare lo Spirito. Impariamo a invocare più spesso lo Spirito Santo. Possiamo farlo con parole semplici, nei vari momenti della giornata. E possiamo portare con noi, magari dentro il nostro Vangelo tascabile, la bella preghiera che la Chiesa recita a Pentecoste: «Vieni, Santo Spirito, / manda a noi dal cielo / un raggio della tua luce! / Vieni, padre dei poveri, / vieni, datore dei doni, / vieni, luce dei cuori! / Consolatore perfetto, / ospite dolce dell'anima / dolcissimo sollievo…». Vieni. E così prosegue, è una preghiera bellissima. Il nocciolo della preghiera è "vieni", così la Madonna e gli Apostoli pregavano dopo che Gesù era salito in Cielo; erano soli nel Cenacolo e invocavano lo Spirito. Ci farà bene pregare spesso: *Vieni, Spirito Santo*. E con la presenza dello Spirito noi salvaguardiamo la libertà. Saremo liberi, cristiani liberi, non attaccati al passato nel senso negativo della parola, non incatenati a pratiche, ma liberi della libertà cristiana, quella che ci fa maturare. Ci aiuterà questa preghiera a camminare nello Spirito, nella libertà e nella gioia, perché quando viene lo Spirito Santo viene la gioia, la vera gioia. Il Signore vi benedica.

Francesco

CONOSCIAMO I SANTI

17 novembre S. Elisabetta d'Ungheria

Elisabetta, figlia del re Andrea II d'Ungheria e di Gertrude di Merano – discendente da Carlo Magno – nacque nel 1207 nel castello di Bratislava. Nel 1211 lasciò la corte paterna, con una ricchissima dote, e fu condotta al castello di Wartburg in Turingia, per essere cresciuta nella famiglia del futuro sposo Ludwig figlio del signore di quella regione, il langravio Hermann, che secondo la leggenda sarebbe stato avvisato da un trovatore della nascita della bambina, "una meravigliosa stella" la cui santità si sarebbe irraggiata in tutto il mondo. Con il fidanzato si instaurò un profondo legame di affetto e amicizia. Si manifesta presto in Elisabetta una profonda spiritualità, caratterizzata dall'aderenza alla volontà di Dio, unita al disprezzo per le ricchezze e le vanità del mondo. La pietà e la carità di Elisabetta erano grandi, ma non sempre condivise dalla famiglia. In quel periodo i rapporti tra la Turingia e il principato vescovile di Magonza erano molto tesi per la supremazia che ambedue i signori ritenevano di avere sul territorio. La situazione si esacerbò a tal punto che il vescovo di Magonza scomunicò Hermann, che in queste condizioni morì nel 1217: gli successe Ludwig, che nella primavera del 1221 sposò Elisabetta.

Si narra che la sposa abbia detto: "È in Dio che amo mio marito; possa lui che santificò il matrimonio, concederci la vita eterna". Elisabetta si distinse subito per la sua attività caritatevole, svolta nel pieno rispetto del suo ruolo. Scrisse di lei Francesco di Sales: "La sua devozione crebbe tra le feste e le vanità cui la sua condizione sociale la espose. I grandi fuochi sono alimentati dal vento, mentre quelli piccoli sono estinti, se non protetti da questo". Le azioni caritatevoli di Elisabetta erano molteplici: dall'assistenza ai malati, all'offerta di cibo. È noto l'episodio, molto ripreso dall'iconografia della santa, che narra di un giorno in cui Elisabetta, portando ai poveri del pane dentro al suo grembiule, incontrò il marito. Egli le chiese cosa tenesse nel grembiule, Elisabetta ne lasciò le cocche e scesero, in luogo del pane, magnifiche rose fresche.

L'incontro di Elisabetta con la spiritualità francescana, che improntò profondamente le sue scelte e il suo stile di vita, avvenne tramite alcuni frati minori giunti in Germania a portare il messaggio di Francesco (allora ancora vivente) accolti dai signori di Turingia, che li aiutarono e fecero edificare per loro una cappella. Secondo la tradizione san Francesco avrebbe mandato loro un suo logoro mantello, diventato per Elisabetta uno dei suoi tesori più preziosi. Nel 1222 nacque il primo figlio, Hermann. Un frate minore, Rudiger, divenne consigliere spirituale di Elisabetta e la pietà della signora, sull'esempio francescano, si indirizzò anche verso i lebbrosi. La tradizione riferisce che la sua carità si fosse spinta al punto di ricoverarne uno nel proprio letto. Il marito, avvisato dalla sorella, scostate le cortine del letto, vide nel volto del lebbroso i lineamenti di Cristo: dopo questo fatto fu allestito un lebbrosario. Elisabetta ebbe in seguito un altro direttore spirituale, Padre Conrad; questi era un vero asceta definito "praedicator verbi Crucis in Alamannia" ne divenne, il primo biografo.

Nel 1224 Ludwig si unì alla crociata indetta da Onorio III, lasciando l'amministrazione del feudo alla moglie. Nel terribile inverno del 1225, in cui l'Europa fu flagellata da allagamenti, carestia, peste e vaiolo, Elisabetta cercò di far fronte alla situazione e di soccorrere i bisognosi. Il suo atteggiamento non fu gradito dagli amministratori, che temevano la sua eccessiva carità come pericolo alla sicurezza delle scorte alimentari della stessa corte. Sempre in quell'anno, Elisabetta favorì la fondazione di un convento francescano a Eisenach. Nel settembre 1227 Ludwig morì a Otranto. La notizia raggiunse Elisabetta in ottobre, poco dopo il terzo parto; si riferisce che esclamò: "Il mondo e le sue gioie sono ormai morti per me". Lo zio vescovo voleva che si risposasse, nonostante Elisabetta, mentre il marito era ancora vivo, avesse fatto voto di castità in caso di morte dello sposo: ma il progetto non andò in porto. Le spoglie di Ludwig riportate in patria furono inumate nel monastero di Reinhardsbrunn. Scrive Conrad: "Elisabetta conobbe e amò Cristo nei poveri, incominciò presto a distinguersi in virtù e santità di vita… Distribuiva con larghezza i doni della sua beneficenza non solo a coloro che ne facevano domanda presso il suo ospedale, ma in tutti i territori dipendenti da suo marito. Arrivò al punto di erogare in beneficenza i proventi dei quattro principati di suo marito e di vendere oggetti di valore e vesti preziose per distribuirne il ricavato ai poveri. Aveva preso l'abitudine di visitare tutti i malati personalmente, due volte al giorno, al mattino e alla sera. Si prese cura diretta dei più ripugnanti. Nutrì alcuni, ad altri procurò un letto, altri portò sulle proprie spalle, prodigandosi sempre in ogni attività di bene, senza mettersi tuttavia per questo in contrasto con suo marito. Dopo la morte di lui, tendendo alla più alta perfezione, mi domandò con molte lacrime che le permettessi di chiedere l'elemosina di porta in porta".

Nell'estate 1228 Elisabetta costruì l'ospedale francescano di Marburgo. Si dedicò senza sosta alle sue opere fino alla morte, avvenuta il 17 novembre 1231. Riferisce Conrad: "Prima della morte ne ascoltai la confessione e le domandai cosa si dovesse fare dei suoi averi e delle suppellettili. Mi rispose che quanto sembrava sua proprietà era tutto dei poveri e mi pregò di distribuire loro ogni cosa, eccetto una tunica di nessun valore di cui era rivestita, e nella quale volle essere seppellita. Fatto questo, ricevette il Corpo del Signore. Poi, fino a sera, spesso ritornava su tutte le cose belle che aveva sentito nella predicazione. Infine raccomandò a Dio, con grandissima devozione, tutti coloro che le stavano dintorno, e spirò come addormentandosi dolcemente". La sua tomba a Marburgo, meta di molti pellegrinaggi, durante la lotta fra luterani e cattolici, nel 1539, fu profanata da Filippo d'Assia, discendente della santa. Le ossa trafugate vennero poi restituite: se ne conserva una parte a Vienna, mentre si dice che la testa sia a Besançon. Elisabetta, con san Luigi di Francia, è patrona dell'Ordine francescano secolare, delle persone addette alla cura dei malati, delle opere di carità cattoliche e dei panettieri. [ ]

GIORNATA DEI POVERI DOMENICA 14 NOVEMBRE

La Giornata rappresenta un'occasione per riflettere e pregare sulle condizioni di indigenza e disagio di milioni di persone. In occasione di questa giornata la Caritas Diocesana di Pavia sarà presente in alcune parrocchie di Pavia, con l'allestimento di una bancarella con prodotti natalizi. L'acquisto di tali beni permetterà di raccogliere fondi per l'attività caritatevole dell'ente diocesano. Al termine della messa delle 11 le bancarella sarà presente anche nella nostra parrocchia con pandori, panettoni e gadget natalizi. [ ]

DOMENICA 28 NOVEMBRE

ore 12.30 POLENTATA IN ORATORIO

Possibilità di mangiare la polenta in oratorio o da portare a casa

Menù:
Polenta brasato e gorgonzola dolce ed acqua (bibite e vino esclusi)15 euro

Menù Bambini a sorpresa
(da confermare alla prenotazione) 5 euro

Prenotazioni in oratorio negli orari di apertura (tutti i giorni tranne il lunedì dalle ore 16.00 alle ore 18.30) oppure rivolgendosi a
Maria Rosa 3394269425 / Gian Battista 3472466835
Conferma entro mercoledì 24 novembre

Laboratorio **"spazio alla creatività"**

Ciao a tutti.
Finalmente il nostro oratorio ha ricominciato ad animarsi, grazie a tutti quelli che lo frequentano. In vista delle festività natalizie, abbiamo pensato di organizzare un laboratorio creativo: possono partecipare grandi e piccini, asta avere voglia di divertirsi.
Il laboratorio è gratuito e i materiali sono messi a disposizione dall'oratorio. Per tutti i bambini che parteciperanno alle attività verrà preparato un meraviglioso calendario dell'avvento vi aspettiamo numerosi!

Attività e giorni

Sabato 13 /11 *decorazione borse regalo*
Giovedì 18 /11 *decorazione materiali calendario avvento*
Sabato 20 /11 *preparazione decorazioni per la casa*
Sabato 27 /11 *preparazione decorazioni albero di natale*
Sabato 4 /12 *preparazione decorazioni albero di natale.*

orario: dalle 16.00 alle 18.00

OROTORIO S. RAFFAELE / BORGO TICINO PAVIA

GITA AI MERCATINI DI NATALE DI ASTI SABATO 11 DICEMBRE 2021

ore 8.15 ritrovo davanti alla chiesa
ore 8.30 partenza per Asti
ore 10.00 arrivo a Asti mattinata libera ai mercatini
ore 12.15 ritrovo per pranzo *all'Osteria del Palio d'Asti*
pomeriggio libero
ore 17.00 ritrovo al pullman e ritorno a Pavia

costo totale compreso pullman e pranzo 45 euro
saldo alla prenotazione
<u>iscrizione entro venerdì 3 dicembre</u>

Capienza totale sul pullman 40 posti
green pass e mascherina obbligatori

Informazioni e prenotazioni in oratorio negli orari di apertura (tutti i giorni tranne il lunedì dalle ore 16.00 alle ore 18.30) oppure rivolgendosi a don Fabio 347 4755715

CALENDARIO LITURGICO / dal 14 al 21 novembre 2021

data	*ora*	*appuntamenti - intenzioni s. messe*
14 NOVEMBRE **DOMENICA**	8.00 8.30 **10.00** 11.00 17.00 17.30 18.00 ***XXXIII DOMENICA TEMPO ORDINARIO***	lodi s. messa / Aristide / Barbieri Emilio / Giorgi Pietro Angelo e Teresa def. Gualla Siro e Maria / Albertino / int. offerente **s. messa per i ragazzi del catechismo con i genitori /** *pro populo* s. messa / def. Valdata Giorgio e Tonino esposizione santissimo sacramento canto del vespro e benedizione eucaristica s. messa / def. fam. Ricciardi e Ceffa / Baronchelli Francesco def. Tagliasacchi Mariuccia Santi Federico / Signore Marco / Carini Beppe def. Bocchiola Francesco / Cavioni Stefano / Negri Daniele / int. offerente
15 NOVEMBRE **LUNEDI** *S. Alberto magno*	7.50 8.30 17.30 18.00 19.00	ufficio di lettura lodi s. messa / def. Adele e Regina rosario esposizione santissimo sacramento adorazione vespro e benedizione eucaristica
16 NOVEMBRE **MARTEDI'** *S. Margherita di Scozia*	7.50 8.30 17.30 18.00 19.00	ufficio di lettura lodi s. messa / def. Tommaso e Maria / Rovati Angelina e Vercesi Tullio rosario esposizione santissimo sacramento adorazione vespro e benedizione eucaristica
17 NOVEMBRE **MERCOLEDI'** *S. Elisabetta d'Ungheria*	7.50 8.30 17.30 18.00 19.00	ufficio di lettura lodi s. messa / def. Giuseppina Emilio Emma Natalina Dorina / Manera Marco rosario esposizione santissimo sacramento adorazione vespro e benedizione eucaristica
18 NOVEMBRE **GIOVEDI'** *Dedicazione delle basiliche dei Ss. Pietro e Paolo Roma*	7.50 8.30 17.30 18.00 19.00	ufficio di lettura lodi s. messa / def. Angelo e Placido / intenzione offerente rosario esposizione santissimo sacramento adorazione vespro e benedizione eucaristica
19 NOVEMBRE **VENERDI'** *B. Giacomo Benfatti*	7.50 8.30 17.30 18.00 19.00	ufficio di lettura lodi s. messa / def. Giardini Gianni / Adelina rosario esposizione santissimo sacramento adorazione vespro e benedizione eucaristica
20 NOVEMBRE **SABATO** *S. Edmondo*	7.50 17.00 17.30 18.00	ufficio di lettura lodi rosario canto del vespro s. messa / def. Chiesa Mario e Iside
21 NOVEMBRE **DOMENICA** ***CRISTO RE DELL'UNIVERSO***	8.00 8.30 **10.00** 11.00 17.00 17.30 18.00	lodi s. messa / def. Angelo **s. messa per i ragazzi del catechismo con i genitori /** *pro populo* s. messa / def. De Grandis Marco esposizione santissimo sacramento canto del vespro e benedizione eucaristica s. messa / def. Esposto Carolina

PER AIUTARE LA TUA PARROCCHIA NELLE VARIE NECESSITA':
iban IT31 X056 9611 3000 0000 3940 X91 intestato a Parrocchia Santa Maria in Betlem